

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	29/06/2022	4	Fonte Remonda il Comune lancia la raccolta fondi <i>Piero Di Domenico</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	29/06/2022	11	Cinque concerti dove la musica è in dialogo con il paesaggio <i>Piero Di Domenico</i>	3
LIBERTÀ	29/06/2022	24	A Gossolengo la fabbrica che produce motori per phon = I phon ultraleggeri e "verdi" ora nascono a Gossolengo <i>C.b</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	29/06/2022	7	La perseguita anche dopo la condanna: stalker nei guai <i>Rosario Di Raimondo</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/06/2022	32	Dal Quattrocento disseta la città E la sua acqua alimentò il Nettuno <i>Luca Orsi</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/06/2022	34	Chiese, ecco oltre 11 milioni di euro dal Pnrr <i>Paolo Rosato</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/06/2022	48	`Il Mostro` alla Rocca di Bazzano <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/06/2022	50	Il diario della maestra Alberghini donato alla biblioteca comunale <i>Redazione</i>	10

Per il restauro

Fonte Remonda il Comune lancia la raccolta fondi

La Fonte Remonda, detta anche del Remondato, è situata in via Codivilla, poco distante dal Rizzoli. È formata da 5 conserve o cisterne per la raccolta e il filtraggio dell'acqua. Nel 1433, per portare l'acqua in città, venne per la prima volta costruito un condotto che, arrivando alla cisterna nei pressi della chiesa dell'Annunziata, e poi seguendo il tracciato dell'attuale via d'Azeglio, arrivava fino a piazza Maggiore. Oggi di quella fonte rinascimentale rimane un ampio edificio che al suo interno ospita la «conserva maggiore», una delle cinque cisterne di cui

è formata, un'ampia vasca rettangolare sempre ricolma d'acqua. Una fonte censita anche dal Fai tra i *Luoghi del Cuore* da non dimenticare e per la quale parte ora una raccolta di fondi per il restauro e la riqualificazione.

«Lanciamo una raccolta che sarà molto importante per recuperare questa cisterna, ma anche il muro perimetrale e la pavimentazione», spiega il sindaco Matteo Lepore. A cui fa eco l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari: «Fonte Remonda è un gioiello nascosto della nostra città, una fonte antica che un tempo alimentava la fontana del Nettuno, Palazzo

Bentivoglio e anche la fontana vecchia di via Ugo Bassi, nata per raccogliere le acque sorgive sotto il monastero di San Michele in Bosco. Attraverso il crowdfunding speriamo di coinvolgere la popolazione in un progetto di valorizzazione di questo luogo antico». Il progetto, che dovrebbe costare attorno agli 80-100mila euro, è nato, ha continuato l'assessore, «dal Rotary Club Bologna Nord, che ha sensibilizzato il Comune». Hera si è resa disponibile a realizzare una fontanella vicino per saldare il messaggio della riqualificazione a quello della restituzione

dell'acqua pubblica, realizzando un punto dove turisti e cittadini si possano dissetare. La raccolta fondi vedrà il Comune intervenire anche con un finanziamento proprio. Per raccogliere i contributi, il Comune ha aperto il conto corrente (Iban IT18F0200802435000106454588), indicando come causale «Erogazioni liberali restauro Fonte Remonda».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Da stasera Varignana Music Festival

Cinque concerti dove la musica è in dialogo con il paesaggio

Alla sua ottava edizione, il Varignana Music Festival torna da oggi al 7 luglio nella consueta cornice del Palazzo di Varignana, luxury resort a una ventina di chilometri da Bologna, nei pressi di Castel San Pietro Terme, nato intorno alla settecentesca dimora di Palazzo Bargellini-Bentivoglio.

«Musica Insieme» ha messo insieme Francesca Dego, Alessandro Carbonare, Mario Stefano Pietrodarchi, Gloria Campaner, l'atteso ritorno in due serate del 37enne ucraino ma naturalizzato italiano Alexander Romanovsky, oltre a compagini orchestrali come la Camera Rco e la Filarmonica Toscanini. Il festival si svolgerà fra la Terrazza Bentivoglio antistante il palazzo e l'Anfiteatro sul Lago con

apertura, stasera alle 21, affidata a Coro e Orchestra del Varignana Music Festival, compagine ufficiale della manifestazione, diretti da Lorenzo Bizzarri.

In programma celebri cori, arie e duetti della storia dell'opera, da *Traviata* a *Bohème*, da *Turandot* a *Cavalleria rusticana*, con le voci soliste del soprano Elena Borin e del tenore Valerio Borgioni. Domani la Filarmonica Arturo Toscanini, guidata da Alessandro Cadario, con la violinista Francesca Dego, allieva di Salvatore Accardo, per un programma mozartiano. Biglietti da Bologna Welcome o su Vivaticket.

Piero Di Domenico



Da sapere



● Il festival si aprirà domani con lo spettacolo di Alessandro Bergonzoni e durerà fino al 24 luglio

● Nel cartellone in programma anche Toni Servillo e Marco Baliani (nelle foto)

Suggestivo

Si tratta dell'ottava edizione del festival



Peso:19%

A Gossolengo la fabbrica che produce motori per phon

● Nuovo stabilimento dell'azienda Gama che si è trasferita da Bologna. Sui tetti pannelli solari. Previste altre assunzioni. ► IL SERVIZIO a pagina 27

I phon ultraleggeri e "verdi" ora nascono a Gossolengo

Nuovo stabilimento dell'azienda Gama che si è trasferita da Bologna. Fabbricherà mezzo milione di motori per asciugacapelli all'anno

GOSSOLENGO

● Gli asciugacapelli "ultra leggeri" ma resistenti - massima potenza in meno di 300 grammi - nascono a Gossolengo: nella zona industriale di via dei Rivi, è appena entrato in funzione il nuovo sito produttivo dell'azienda bolognese Gama Srl che ha scelto di aprire un nuovo stabilimento nella nostra provincia, 1200 metri quadrati di superficie, che dà già lavoro a una decina di dipendenti. Ma altre assunzioni sono in vista, di pari passo all'attivazione di nuove linee di produzione.

La ditta, che ha beneficiato anche dei contributi comunali volti proprio ad attirare nuove aziende sul

territorio, arriva da San Pietro in Casale e di occupa dal 1969 della produzione dei motori ultraleg-

geri "made in Italy" per il mercato degli asciugacapelli, piastre e tutto quanto concerne la tecnologia per l'acconciatura dei capelli. Se nel Bolognese resteranno tutte le attività commerciali, logistiche e di servizio post-vendita, a Gossolengo invece è prevista per ora una capacità produttiva a regime di 500mila motori ultraleggeri all'anno su un unico turno di lavoro: con tre turni, quindi, si potrà arrivare a un milione e 500mila motori all'anno. Il sito piacentino rappresenta un punto di svolta per l'attività di Gama in Italia. «I nuovi motori impiegano materiali di alta qualità, garantiscono performance eccellenti, pesano il 40% in meno rispetto ai precedenti sul mercato e quindi sviluppano meno peso di materiali da rottamare al termine della loro vita» spiegano

dall'azienda. «La loro progettazione valorizza l'economia circolare, anche attraverso una rapida identificazione e sostituzione delle parti danneggiate. Ogni singolo pezzo dei motori prodotti sarà, infatti, tracciato fin dall'origine attraverso un sistema di QR code, garantendo un prodotto sicuro ed evoluto».

Lo stabilimento di via dei Rivi punta ad essere all'avanguardia anche dal punto di vista ambientale, non solo dal punto di vista del design ma anche grazie ad un impianto di produzione di energia solare: sui tetti del sito di Gossolengo ci sono 270 pannelli da 370 watt l'uno, con una produzione di 1,3 gigawattora e il risparmio di oltre 26 tonnellate di anidride carbonica. «Promuovere criteri di sostenibilità nella gestione della catena di fabbricazione

e limitare l'impatto ambientale delle attività sono obiettivi che Gama è sempre più attenta nel perseguire e attuare» spiega l'amministratore delegato Pasquale Barillà. «Il nuovo sito di Gossolengo avrà inoltre positive ricadute occupazionali dirette e indirette sul territorio, supportando la crescita dell'intera zona e alimentandone l'indotto. Siamo orgogliosi di questa nuova importante tappa nella vita del nostro storico brand che ci permetterà di assicurare un prodotto qualitativamente eccellente, completamente made in Italy nel rispetto delle generazioni future». **CB**

Nella fabbrica (con energia solare) una decina di dipendenti

La ditta prevede altre assunzioni e nuove linee di produzione



Il nuovo stabilimento Gama srl a Gossolengo FOTO BRUSAMONTI



Peso: 1-4%, 24-28%

Il caso/1

La perseguita anche dopo la condanna: stalker nei guai

di **Rosario Di Raimondo**

Sembrava finita. L'uomo che la perseguitava era stato condannato: contro di lui era stato emesso un divieto di avvicinamento alla vittima che non voleva lasciare in pace perché era deciso a non accettare la fine della relazione. Ma non è bastato. È tornato. Ha ricominciato con gli appostamenti sotto casa, le telefonate, lo stalking. E stavolta è stato arrestato.

Per questo un uomo di 33 anni è finito ai domiciliari dopo che l'ex compagna, tre anni più giovane, è tornata a denunciarlo in Questura per la seconda volta in

poco tempo. L'incubo, per la vittima, inizia nel 2020. Per alcuni mesi frequenta l'uomo, poi lei vuole troncargli ma lui non lo accetta. Comincia la persecuzione: telefonate, messaggi, richieste di incontro, persino due casi di violazione di domicilio e un'aggressione fisica sventata da una vicina di casa della donna. Scatta la procedura per il codice rosso e il divieto di avvicinamento: lo stalker patteggia una condanna.

Dall'aprile di quest'anno lui torna alla carica. Si fa trovare sotto casa della ex, a Bologna, cerca in ogni modo per mettersi in contatto con lei e col suo nuovo compa-

gno. La donna aspetta a denunciare, cerca di convincerlo a smetterla. Non ci riesce. È costretta a tornare in questura, con il padre, per presentare una seconda denuncia. Scatta un altro codice rosso e stavolta - sulla base delle testimonianze e delle prove - il pm chiede gli arresti domiciliari. Una richiesta accolta con urgenza dal giudice. La misura, su richiesta del commissariato di polizia "Due Torri San Francesco", è stata eseguita il 23 giugno dai carabinieri di San Pietro in Casale, il paese di residenza dell'uomo.



L'intervento Poliziotti in strada



Peso:13%

Dal Quattrocento disseta la città E la sua acqua alimentò il Nettuno

La sorgente già nel 1497 serviva a irrigare gli orti di Palazzo Bentivoglio. Nel 1932 crollò per incuria

di **Luca Orsi**

La Fonte Remonda (o del Remondato) è una delle cisterne che, un tempo, alimentavano le fontane di piazza. Già nel 1433 le sue acque sorgive sono utilizzate per alimentare una fonte pubblica davanti all'Ospedale della Morte, poi demolita.

«Nel 1497 – scrive Angelo Zanotti in 'Fontane e acque' (Persiani editore) – viene derivata una condotta per fornire acqua alla zona ortiva del Palazzo Bentivoglio», che occupava l'area fra le vie Zamboni, de' Castagnoli, Belle Arti e del Guasto.

Il termine Remonda deriva da *re-mondare*, mondare, pulire. È legato a una delle funzioni della conserva, cioè quella di fare decantare le acque sotterranee in più vasche comunicanti, per poi farle confluire, purificate, in una vasca finale.

Nel mese di agosto del 1564 le acque provenienti dalle sorgenti Remonda (e Valverde, i cosiddetti Bagni di Mario) iniziano a

zampillare dalle cannelle della fontana di piazza Maggiore, su cui due anni dopo sarà issata la statua del Nettuno. Anche la Fontana Vecchia di via Ugo Bassi sarà alimentata dall'acqua della Remonda.

Già nel Medioevo la fonte era composta, come oggi, da due ambienti. Uno con la cisterna per il prelievo. L'altro, riservato alla sosta e ai movimenti dei carri che avrebbero trasportato l'acqua.

Per iniziativa di Quirico Filopanti, alla fine del 1885 nel piccolo piazzale antistante la conserva «viene installato il cannone che, sparando a salve, indicava il mezzogiorno», racconta Zanotti. Crollata nel 1932 per incuria, la conserva – cui oggi si accede scendendo una scala in via Codivilla – rimane un rudere fino al 1960, anno del restauro voluto dal Comune, realizzato dall'architetto Franco Bergonzoni.

La Remonda ha un complicato sistema idraulico, esteso e in parte nascosto. «La fonte – scrive Massimo Brunelli in 'Fontane e acque' – è composta da due

sezioni, ben distinte e separate, una esterna e l'altra sotterranea, ancora oggi collegate tramite un cunicolo in volta di mattoni» che passa sotto via Codivilla.

Nel vano di sinistra della fonte si trova acqua limpida che fuoriesce «da una coppia di bassi voltini posizionati, in sequenza, sulle pareti di fondo, recettori in laterizio dell'acqua sorgiva di San Michele in Bosco».

Nella vuota nicchia di destra si osserva un medaglione in arena-ria appeso al muro di levante. Resta uno dei pochi frammenti superstiti del preesistente edificio cinquecentesco.

Luca Orsi

RETE NASCOSTA

Composta da due sezioni, una è sotto terra ed è collegata all'altra da un cunicolo

ETIMOLOGIA

'Remonda' deriva da 're-mondare' cioè pulire
È detta anche 'del Remondato'

LA STORIA

Un complicato sistema di quasi seicento anni fa

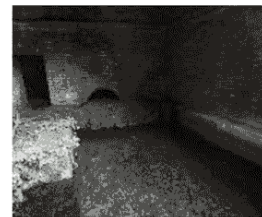
L'impianto idraulico dove anche purificare le falde sotterranee

1 Nel 1433

La Fonte Remonda quasi 600 anni fa alimentava le fontane della piazza, tra cui quella di fronte all'Ospedale della Morte. 'Remonda' perché aveva la funzione anche di purificare le acque sotterranee, grazie a un complicato sistema di vasche

2 Nel 1564

Ad agosto 1564 le acque delle sorgenti Remonda zampillano dalle cannelle della fontana di piazza Maggiore, su cui due anni dopo sarà issata la statua del Nettuno. Anche la Fontana Vecchia di via Ugo Bassi sarà alimentata dall'acqua della Remonda



3 Nel 1885

Per iniziativa di Quirico Filopanti, alla fine del 1885 nel piccolo piazzale antistante la conserva viene installato il cannone che, sparando a salve, indicava il mezzogiorno. Nel 1932 la conserva crollò per incuria e rimase rudere fino al '60, quando fu restaurata



La fontana del Nettuno e quella in via Ugo Bassi erano alimentate dalla fonte



Peso:62%

Chiese, ecco oltre 11 milioni di euro dal Pnrr

Pioggia di risorse dall'Europa per i restauri: 5 milioni per San Domenico, quasi 4 per San Giacomo Maggiore. Cantieri entro il 2026

di **Paolo Rosato**

Bologna fa il pieno di finanziamenti per il restauro e la riqualificazione di alcuni tra i suoi più amati luoghi di culto: è arrivato l'ok infatti, passando da Roma sponda ministero della Cultura, allo stanziamento di ingenti risorse dal Pnrr per Santa Maria dei Servi e il suo porticato, Santa Maria di Galliera, la chiesa del Corpus Domini, la chiesa di San Giacomo Maggiore in via Zamboni e infine la basilica e il museo di San Domenico. La pioggia di risorse, in tutto sono oltre 10 milioni di euro arrivano nell'ambito del cosiddetto intervento '2.4', dal titolo 'Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte'. L'elenco degli interventi ammessi a finanziamento è stato pubblicato alla fine della scorsa settimana, l'operazione è finanziata dall'Unione Europea (Next Generation Eu) e veicolata alla voce del Pnrr 'Turismo e Cultura', appunto, dal ministero della Cultura guidato da Dario Franceschini (Pd), con sottosegretaria Lucia Borgonzoni (Lega).

IL PACCHETTO

In particolare, questi sono gli importi esatti. Il totale di risorse su Bologna per i luoghi di culto ammonta a 11 milioni 77mila e 600. Per la Chiesa di Santa Maria dei Servi si procederà al restauro e alla manutenzione di opere artistiche, costo 214.300 euro. Sempre ai Servi anche il portico vedrà il suo intervento con «lavori di restauro e consolidamento», per l'ammontare di 858.800,00 euro. Per la chiesa di Santa Maria di Galliera, invece, si procederà al «restauro, manutenzione e valorizzazione di beni storici e artistici, per il valore di 238mila e 100 euro. Mentre sarà ben più corposo l'intervento sul complesso di San Giacomo Maggiore, per il restauro, la manutenzione e la valorizzazione servono 3 milioni 956mila 600 euro. Alla Chiesa del Corpus Domini, sempre per il restauro, vanno 651mila 800 euro, mentre per la basilica e per il museo di San Domenico il Pnrr farà cadere su Bologna ben 5 milioni e 160mila euro. Molto soddisfatta Lucia Borgonzoni (Lega), sottosegretaria bolognese alla Cultura. «Borghi e parchi, ma anche cinema, teatri e luoghi di culto: al Bolognese oltre 50 milioni di euro da fondi Pnrr

– spiega Borgonzoni –. Sono molto contenta, tutti questi fondi su Bologna dimostrano tutta

l'attenzione che c'è da parte del ministero della Cultura sulla nostra città. E non è finita qui: dal bando per le imprese culturali e creative arriveranno sicuramente altre risorse sulla città».

LE TEMPISTICHE

Questi interventi partiranno per lo più nei prossimi due anni. Per i Servi, dove anche opere recentemente restaurate come la celebre Maestà di Cimabue «mostrano precoci segni di deterioramento», il fine lavori è previsto per dicembre 2024, l'anno dopo toccherà al portico. Si andrà invece un po' più in là per San Giacomo Maggiore, l'orizzonte sarebbe quello del marzo 2026. Per San Domenico il fine lavori è previsto a cavallo del 2025 e il 2026. Si va a giugno 2024 per Santa Maria di Galliera, mentre al Corpus Domini fine lavori nel gennaio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA RIQUALIFICARE

Spuntano la pala della Maestà del Cimabue e il portico dei Servi

LUCIA BORGONZONI

«Il ministero ha grande attenzione per Bologna, altri soldi in arrivo»

SU VIA GARIBALDI

Basilica e museo, tanto è da rifare

L'intervento sulla basilica e sul museo di San Domenico è il più costoso (oltre 5 milioni di euro): c'è tantissimo da rimettere a posto, come si evince dalle ultime relazioni stilate dai tecnici del ministero della Cultura. Tra le altre cose, servono il «risanamento del tetto con intervento di impermeabilizzazione e consolidamento strutturale, i «risanamenti murari, mediante demolizione degli intonaci ammorlati e applicazione di intonaci deumidificanti», il «restauro e messa in sicurezza» di alcune delle «pavimentazioni della basilica», oltre che della «sacrestia e nella scalinata di accesso alla cappella dell'Arca».



Peso: 63%



A sinistra, una ragazza indica
la chiesa di Santa Maria dei Servi
A destra, Lucia Borgonzoni



Peso:63%

'Il Mostro' alla Rocca di Bazzano

Alle 20.30 il libro
di Alessandro Ceccherini
sui delitti di Firenze

BAZZANO

L'appuntamento è per stasera alle 20.30 alla Rocca del Bentivoglio in via Contessa Matilde. L'occasione è ghiotta per gli appassionati di letteratura e dei cosiddetti misteri d'Italia. Verrà infatti presentato il libro di Alessandro Ceccherini *Il Mostro*, edito da Nottetempo, cruda versione romanzesca dei delitti che funestarono i dintorni di Firenze tra fine anni Sessanta e gli anni

Ottanta. La finzione maschera una lezione di storia che parte dal 1935. E quindi, oltre ai «compagni di merende» affollano le pagine di Ceccherini agenti dei servizi segreti, trafficanti di genere vario, guardoni, maniaci sessuali, potenti di dubbia moralità della politica economica e istituzionale di quei tempi. Un libro duro, per stomaci forti. L'Autore dialogherà con Francesco Ghidetti, giornalista di *Qn*. L'incontro è a cura della libreria "CartaBianca" di Bazzano.



Peso:9%

Il diario della maestra Alberghini donato alla biblioteca comunale

PIEVE DI CENTO

La biblioteca comunale ha ricevuto in dono, da don Adriano Pinardi, il diario appartenuto alla maestra Maria Alberghini. L'insegnante descrive i primi mesi dell'anno scolastico 1956 - 1957 nella elementare Edmondo De Amicis a Pieve di Cento. La classe raccontata e descritta è una prima femminile. «Quando ero

alle superiori - dice il sacerdote - ritrovai, durante una «raccolta della carta», un vecchio diario di un'insegnante delle elementari. Lo lessi con interesse perchè mi sarebbe piaciuto insegnare nella scuola. Lo conservai nella mia libreria». E aggiunge: «Quando studiai pedagogia, capii che era un documento molto importante, per il momento in cui fu scritto. Erano gli anni in cui la scuola iniziava un cammino nuovo, con programmi forti, chiari, che avrebbero caratterizzato l'insegnamento per i trent'anni successivi».



Peso:9%